



Giornalino n. 2

**UNA FOTO...UN
PENSIERO...UN'INIZIATIVA**
I. C. "F. DE JORIO" di PATERNOPOLI (AV)
classe: 1 sez. B

Erano lì su quella foto. Erano lì soli, pieni di tristezza ed affamati. Erano lì ed esistevano, anche se molto lontani da noi. Intorno a loro solo terra e fango, solo cielo e nuvole, solo il loro esistere...

LA MINISTRA DI VERDURE
I. C. "Aldo Moro" Seregno (MI)
Scuola Media : A. Manzoni Classe 3^A

Sono le ore tredici, noi alunni siamo entrati nella sala mensa. I piatti di plastica sono ben ordinati sui tavoli, con le posate e i bicchieri. Molto rumorosamente, ci accomodiamo ai tavoli, pronti per azzannare il cibo che ci verrà servito. Arriva il pentolone...

**UN GIORNALINO PER COMBATTERE
LA FAME**
S.M.S. "G. Robecchi" di Vigevano (PV)
La redazione di WANTED

Un giornalino per combattere tutti insieme la fame nel mondo...possibile?? Degli studenti lo fanno ! Gli alunni "giornalisti" della scuola media statale G. Robecchi di Vigevano, dicono come aiutare chi nel mondo ha "fame di cibo ...e di tutto il resto" !...

**SI PUÒ FARE QUALCOSA PER LA FAME
NEL MONDO?**
Liceo "I. Kant" Roma.
Classe V ginnasio C

Nei paesi del terzo mondo tanti, anzi, troppi problemi impediscono lo sviluppo: fame, debito estero e da qui tutto ciò che ne consegue (malattie, povertà, miseria). La parola "fame" infatti ancora esprime...

NON SAREMO PIU' AQUILONI STANCHI
Scuola Media Statale "Anna de Renzio"
Bitonto (BA) - Gli alunni della classe 2^A F

"...E se i nostri diritti/saranno rispettati/
NON SAREMO PIU'/aquiloni stanchi/
nel cielo della vita/coriandoli grigi/negli
angoli bui/fantasmii pallidi/nelle vie
tortuose./...E se i nostri diritti/...





UNA FOTO...UN PENSIERO... UN'INIZIATIVA

Erano lì su quella foto. Erano lì soli, pieni di tristezza ed affamati. Erano lì ed esistevano, anche se molto lontani da noi. Intorno a loro solo terra e fango, solo cielo e nuvole, solo il loro esistere, il loro lottare ogni giorno fin da bambini con la fame e la povertà.

Quella foto colpì tutti noi. Quei bambini, simbolo del Terzo Mondo, trasmisero a tutti noi una grande malinconia e un profondo dolore.

Come aiutarli? Ben presto l'idea. Dovevamo anche noi nel nostro piccolo contribuire con un gesto di aiuto e di solidarietà. Non potevamo rimanere indifferenti.

Così è iniziato il nostro lavoro. Tutti uniti e concordi, con entusiasmo ed interesse, abbiamo realizzato di piccoli oggetti da vendere al mercatino della scuola. Il fine è stato unico e fortemente sentito: inviare tutto il ricavato a loro, sì, proprio a quei bambini che vivono nella miseria più vera e nella solitudine più profonda.

E' di pochi giorni fa la notizia: Padre Lino, missionario Comboniano a cui ci siamo rivolti, ha offerto i nostri risparmi ad una coppia africana, Thea e Robin, che ha accolto due bambini che erano soli ed abbandonati.

Finalmente anche loro hanno una casa, una famiglia. Anche loro possono iniziare a

frequentare una scuola. E questa è davvero una grande conquista, forse la più grande conquista per i popoli del Terzo Mondo. Poter conoscere ed imparare è un segno di grande riscatto, un punto di forte rinascita, un momento di vero rinnovamento. Ma per loro è troppo difficile. Sono privi di tutto. Non hanno l'essenziale per crescere e per vivere. Ogni giorno lottano con la fame e la miseria. Hanno bisogno di aiuto. Hanno un'estrema necessità di essere sostenuti. Hanno bisogno di noi.

Certo il nostro è stato un piccolo gesto, ma un gesto che ha cambiato la vita di due bambini, aiutandoli a sopravvivere e donando loro un sorriso. Un gesto, il primo, a cui seguiranno altri più significativi, perché sono proprio le piccole gocce a fare l'oceano, perché saranno proprio i nostri piccoli risparmi a sostenere le vite di tanti ragazzi come noi.





LA MINESTRA DI VERDURE

Sono le ore tredici, noi alunni siamo entrati nella sala mensa. I piatti di plastica sono ben ordinati sui tavoli, con le posate e i bicchieri. Molto rumorosamente, ci accomodiamo ai tavoli, pronti per azzannare il cibo che ci verrà servito. Arriva il pentolone e le inservienti ci scodellano la minestra di verdure. Il grido che sorge all'unisono è: "Che schifo!". Non è proprio uno "schifo", è fatta con della buona verdura ed è ben condita, ma noi non siamo affatto soddisfatti. Se nel piatto di un bambino del Congo fosse stata servita la nostra stessa minestra, da noi così sdegnata, sarebbe sicuramente sorto in lui un grido di gioia!

QUESTO PERCHÉ???

Perché il problema della fame nel Mondo non viene purtroppo sentito da coloro che non lo vivono quotidianamente.

Come tanti altri ragazzi, noi abbiamo riflettuto sul generico spreco che avviene nelle case di ogni singolo cittadino.

Prendiamo come esempio ciò che avviene quasi tutti i giorni a casa di Ilaria; sua madre, come sempre, tutti i Lunedì, Mercoledì, Venerdì e talvolta anche il Sabato, si reca al supermercato. Le cose che compera sono di qualsiasi genere...pasta, carne, affettato, verdure, dolci, molteplici confezioni di biscotti e caramelle di marche e gusti differenti e altre infinità di alimenti.

Quando però tutto questo ben di Dio arriva a casa, non

sempre viene apprezzato. Tutti reclamano qualcosa in più o di diverso.

Il nostro egoismo rasenta la stupidità:

Perché non ci rendiamo conto di essere FORTUNATI?

Quando guardiamo le immagini dei piccoli africani con la pancia gonfia di aria, o dei bambini dell'America meridionale che vivono nelle favelas e cercano nei rifiuti la sussistenza, dovremmo sentirci veramente motivati a cambiare il nostro atteggiamento e a collaborare con tutte le associazioni che fanno tanto per sconfiggere la fame nel mondo. Anche noi poi, dovremmo rinunciare a qualche cosa per aiutare tutti coloro che stanno peggio di noi.

Questo proposito ci auguriamo venga realizzato, così forse ci sentiremo più buoni e più giusti.





UN GIORNALINO PER COMBATTERE LA FAME

UN GIORNALINO PER
COMBATTERE TUTTI INSIEME
LA FAME NEL MONDO...

POSSIBILE?? DEGLI STUDENTI LO
FANNO !

Gli alunni "giornalisti" della scuola media statale G. Robecchi di Vigevano, dicono come aiutare chi nel mondo ha "fame di cibo ...e di tutto il resto" !

Combattere la fame nel mondo? Come fare? Con un giornalino scolastico, dicono gli alunni della scuola media G. Robecchi di Vigevano! Essi da otto anni " fanno beneficenza" utilizzando il ricavato della vendita del loro giornalino tra i compagni. Certo è una "piccola offerta", ma elargita con amore. Fame del mondo...? Spesso si sorride, oggi c'è il benessere...e il fatto sembra irreal! Sarà tutto vero? Sì, il problema della fame è vero e si muore ancora ...di fame e tanti bambini...muoiono di fame per primi, visto che sono i più deboli. E i politici? I politici ci pensano a modo loro e anche varie associazioni benefiche, ma non basta.

Troppe persone soffrono per fame e lo hanno capito gli alunni della scuola Robecchi che si sono " attivati" e hanno deciso di aiutare i loro fratelli sfortunati adottando a distanza, ogni anno, un bimbo bisognoso.

Per realizzare il "piccolo grande progetto" hanno

allestito un laboratorio che produce un giornalino di istituto chiamato WANTED. Il titolo significa "ricercato" perché gli altri " robecchini" lo "cercano", lo comprano per raggranellare i soldi per l'adozione. I dati sulla fame e sulla povertà "mondiale" loro li conoscono bene: più di un miliardo e 200 milioni di persone sopravvivono con meno di un dollaro al giorno, oltre 800 milioni di persone non hanno abbastanza cibo e vanno a dormire ogni sera con lo stomaco vuoto e ogni sette secondi un bambino muore per questo! Con la fame che incombe, le guerre, però, non smettono mai e l'uomo di oggi "è ancora quello della pietra", come diceva un poeta, e non riesce a risolvere almeno in parte il grave problema della fame che sicuramente diminuirebbe, se invece di investire capitali enormi nella produzione di armi, aiutasse i paesi poveri con interventi adeguati. Se non ci riescono i grandi, gli adolescenti cosa possono fare? Non "facendo finta di niente " come spesso insegnano gli adulti, ma ponendo attenzione ai problemi del prossimo . Una proposta? Stimolare tutte le scuole italiane "di

buona volontà" a produrre un giornalino. Insieme, a scuola, lavorando per un giornalino, si imparano tante "cose" : socializzare, scrivere articoli, conoscere l'informatica, migliorare la lingua, fare ricerca, discutere, lottare per una meta comune. Gli alunni della Robecchi dimostrano che si può offrire un contributo e si può vincere, almeno in parte, la tristissima " guerra della fame nel mondo".





SI PUÒ FARE QUALCOSA PER LA FAME NEL MONDO?

Nei paesi del terzo mondo tanti, anzi, troppi problemi impediscono lo sviluppo: fame, debito estero e da qui tutto ciò che ne consegue (malattie, povertà, miseria). La parola “fame” infatti ancora esprime in maniera generica e tragica le condizioni di buona parte dell’umanità. Noi non siamo consapevoli di cosa voglia dire veramente patire la fame, poiché ogni giorno quando torniamo a casa troviamo il pranzo o la cena pronta e se qualcosa non è di nostro gradimento la gettiamo, tanto sappiamo che nel frigorifero troveremo, senza dubbio, qualcos’altro.

Ci sono persone che nonostante conoscano la gravità del problema “fame” non se ne interessano, altre invece che ne parlano soltanto, quel che serve invece sono aiuti concreti. I ragazzi del VC del liceo ginnasio “I. Kant” stanno cercando di trovare soluzioni per aiutare ragazzi; loro coetanei, dei paesi impoveriti, in particolar modo, quelli del liceo G.B.H.S. di Fontem, Camerun, con cui intrattengono uno scambio culturale da circa due anni. Gli studenti del “Kant” hanno cominciato ad inviare dei soldi ricavati dalla vendita di alcune magliette per premiare lo studente più bravo nelle discipline scolastiche o nelle attività integrative permettendogli, dunque, di

proseguire i propri studi. Ora invece hanno intenzione di inviare delle biciclette per agevolare gli studenti che devono compiere, per recarsi a scuola, il tragitto abbastanza lungo a piedi. Non è molto, però facendo questi atti di solidarietà si impara a riflettere e ad immedesimarsi nelle situazioni di persone che soffrono la fame, mentre generalmente il mondo non reagisce a sufficienza. Non bisogna rincuorarsi se nel 2002 muoiono 10000 persone in meno rispetto a qualche anno fa, perché il problema è ancora di vaste e gravi dimensioni. Ciò che incuriosisce di più dei ragazzi del Camerun è che non chiedono cibo, bensì, la possibilità di poter studiare affinché il futuro del loro paese possa essere costruito da loro stessi e non da altri. Perché allora spegnere la loro speranza di costruirsi un futuro migliore?

Chi siamo noi per decidere per loro?





NON SAREMO PIU' AQUILONI STANCHI

“ ...E se i nostri diritti / saranno rispettati / NON SAREMO PIU' / aquiloni stanchi / nel cielo della vita / coriandoli grigi / negli angoli bui / fantasmi pallidi / nelle vie tortuose. / ...E se i nostri diritti / saranno rispettati / SAREMO / segnali luminosi / granelli di sale / pioggia di stelle / sul tuo cuore, UOMO.”

Ai più sembrerà strano iniziare un articolo giornalistico sulla fame con dei versi. Sono i nostri pensieri che hanno preso forma poetica per esprimere quanto noi pensiamo su un diritto negato—il cibo—e su tutti gli altri diritti legalmente sanciti ma affatto rispettati. Emotivamente coinvolti nei fatti tragici dell'11 settembre,avevamo forse dimenticato che anche quell'11 settembre nel mondo ogni otto secondi una persona moriva di fame. Ma si può parlare di PERSONA se l'uomo non è rispettato in un diritto, anche in un solo diritto?

A renderci nuovamente consapevoli che la FAME c'è ma che si può e si deve debellare,è stata un'occasione offertaci dalla scuola: il progetto “La mia scuola per la pace”.

Solidarietà—Diritti—

Sfruttamento:parole-chiave di una serie di attività per aprirci al mondo dei valori. Tra queste la visita alla “Bottega del Mondo” in due periodi fortemente sentiti: Natale e

Pasqua.

Un negozietto: muri candidi, semplici arredi, nessuna griffe, ma tanto calore, tanta umanità nel sorriso accogliente delle volontarie dell'Associazione MondoDomani.

Sugli scaffali, oggetti creati da mani sicuramente scarse,ossute: braccialetti, crocifissi, cestini, tamburelli, uova, presepi: un'arte povera, profumata d'amore, bisogno, povertà, indigenza, fame. Incredibilmente abbiamo sentito tutti la necessità di acquistare:si materializzavano occhi lucidi, volti emaciati ci sorridevano.

La soluzione al problema FAME? Il commercio equo e solidale.

Concludiamo con le parole di una nostra compagna:“..la solidarietà è non camminare nel mondo come fantasmi soli con le proprie ombre; accorgiamoci che un'altra ombra è al nostro fianco, illuminata dal nostro amore, per sempre.”

